

Cucinelli: “Redditi dei lavoratori troppo bassi”

Pubblicato: Martedì 31 Maggio 2011



«Presidente Graglia, ma di che ti lamenti. Qui avete solo il 5% di disoccupazione». Brunello Cucinelli, presidente e amministratore delegato della Brunello Cucinelli spa, è un appassionato di filosofia (cita Spinoza, Boezio, Marco Aurelio, Sant’Agostino), e cerca di relativizzare i danni della crisi, che pure ha falciato il suo settore (tessile-abbigliamento), con una iniezione di ottimismo. L’imprenditore umbro, ospite all’assemblea degli industriali varesini, ha risposto alle domande del giornalista **Gianfranco Fabi** che ha ripreso alcuni temi suggeriti dalla relazione del presidente di **Univa Michele Graglia**.

Lavoro e occupazione – «Viviamo in un paese in provincia di Perugia e per essere contemporanei occorre dare grande valore al territorio. Abbiamo 700 persone che lavorano con grande passione e professionalità seguendo regole benedettine: ogni giorno cura la mente, lo spirito e il corpo. Per noi umbri è forte il valore del pranzo e quello è un momento dove prendersi cura di sé. Marco Aurelio diceva vivi e datti pace».

Custodi o proprietari? – «Se siamo custodi il tempo non è più il nostro; invece, se siamo proprietari, il tempo è la cosa di cui disponiamo»

Reddito e genialità – «Con 1100 euro al mese come si fa ad essere geniale e creativo? Ogni essere umano ha una partita di genio. Noi ogni due mesi facciamo un’assemblea per parlare dei problemi del mondo e di come possiamo migliorare. Bisogna avere il coraggio di avere i giovani e ascoltarli. E più aumentano l’età e il successo, più aumenta la resistenza all’ascolto. Inoltre, come faremo a convincerli se a 22 anni guadagnano 1200 euro? In via della Spiga una giacca costa **1.000 euro**, con il costo della manodopera pari a 67 euro».

I nuovi mercati – «Sui cinesi abbiamo un appeal speciale, quando vengono da noi in Umbria alla fine si vogliono portare via tutto: il pane, l’olio, la chiesa le piazze. Come si vince la partita? Se diamo un prodotto modernissimo, dobbiamo essere i più rapidi. Nel tessile sta cambiando il mondo: per noi è rimasta la parte alta della produzione. Forse alcune aziende dovremmo chiuderle».

Essere veri – «I tre grandi ideali: religione, famiglia e politica sono in crisi. Bisogna parlarne con i giovani perché non solo sono geniali, ma ti costringono ad essere veri. Boezio si chiedeva: "Possiamo prendere la vita un pochino meglio avendo più rispetto per gli altri?" La mia risposta è sì ».

Modernità – «Bisogna essere contemporanei nei rapporti, perché questa crisi è il resoconto economico orale e civile di come abbiamo vissuto in questi ultimi venti anni. C'è un mondo che si sta affratellando dall'Occidente fino a Oriente. Sant'Agostino diceva: la crisi ci può far migliorare».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it